



Il consenso come ricatto morale legato alla salute

La Salute viene definita dall' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) "Stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia"
Tale definizione tuttavia non ha alcuna corrispondenza nei comportamenti e nelle risoluzioni assunte sin dall'inizio della pandemia da parte degli organismi di governo nazionali e sovranazionali, nè dalla stessa OMS.

Il ricatto morale è una potente forma di manipolazione in cui qualcuno minaccia, in modo diretto o indiretto, di punirci se non facciamo quello che vuole.

"Se non mi darai e se non farai quello che voglio te la farò pagare".

E' un messaggio tossico che genera sempre paura, senso di colpa e ansia mentre ci spinge a muoverci in una direzione che non è mai quella che vorremmo.

Il ricattatore può essere una persona, un gruppo, un'istituzione o un governo che, per ottenere ciò che vuole, fa leva sulla paura e sul senso del dovere, ricordandoci quanto ha fatto per noi, quanto potrebbe ancora fare nel bene e nel male e quanto gli siamo debitori, e infine ci fa sentire responsabili per essere causa del male comune. Appare chiaro che la leva sulla quale tutti i ricattatori agiscono è la paura: paura di perdere qualcosa o qualcuno, paura del cambiamento, paura di morire o di divenire responsabili dell'altrui morte.

Nello specifico, la paura di morire o di far morire qualcuno, è il ricatto che appare più grave e che fa assumere al ricattatore il ruolo di punitore, e insieme di seduttore. Dove gli uni (punitori) ci dicono quello che vogliono e le conseguenze a cui andremo incontro se non saremo accondiscendenti e gli altri (seduttori) ci incoraggiano, ci promettono risultati rapidi e minacciano che, se non ci comportiamo come vogliono loro, non riceveremo nulla.

Il legame che abbiamo con chi ci ricatta fa sì che tendiamo a mettere in dubbio la nostra percezione di quello che sta accadendo anche perchè spesso il ricatto è accompagnato da modi benevoli e propositi buonisti, con i quali il ricattatore impone le proprie azioni.

Se leggendo le poche righe che ho scritto per delineare la condizione deprecabile e patologica che accomuna ricattatore e ricattato nel cosiddetto "ricatto morale", qualcuno si sente di accomunare alcune caratteristiche di cui ho parlato con la realtà che sta vivendo la popolazione del pianeta in questo delicato frangente, è necessario riportare il discorso su dei binari di equilibrio e di ottimismo.

Il primo passo per uscire dagli effetti generati dal ricatto morale è quello di capire cosa stia realmente accadendo; il secondo passo è quello di capire quali siano i motivi che giustificano gli eventuali atteggiamenti manipolatori e ricattatori e infine è essenziale correggere i comportamenti che ci fanno stare male ossia...

definire la propria posizione all'interno del contesto generale,
mettere in luce il disagio e i sentimenti che si provano,
affermare sempre ciò di cui si ha bisogno,
tenere presente ciò che si è o non si è disposti ad accettare,
concedere il beneficio del dubbio a decisioni che sembrano limitanti e vessatorie,
accettare solo le decisioni che possono accomunarci in una linea di pensiero e azione.

E' essenziale inoltre saper accettare i cambiamenti, saper tollerare che alcune decisioni possano anche avere come risultato immediato e provvisorio, un disagio ancora maggiore rispetto a quello già sperimentato; tutto questo in vista di un maggior benessere personale e collettivo e un miglior funzionamento generale delle relazioni e del sistema.

Diversamente se ci accorgessimo che il ricatto morale è legato a interessi personali di politici e/o gruppi economici e finanziari, piuttosto che al "Bene Comune"; interessi tesi a gestire il consenso attraverso la paura e le minacce: allora il ricatto potrebbe essere l'anticamera di qualcosa che una parte considerevole del mondo ha dimenticato e comunque sente ormai lontana e non più temibile; e questa, come tale, dovrebbe essere assolutamente contrastata nella linea del pensiero, nei fatti e negli effetti.

La salute dei singoli che viene spesso tirata in causa come giustificazione per dare importanza a scelte azzardate e fautrici di future possibili disgrazie, non è nè un valore assoluto nè tantomeno un valore: è semplicemente uno stato ed una condizione della persona; variabile e suscettibile di modifiche nel corso dell'esistenza, degli anni, delle stagioni, delle ore e dei minuti. Definisce semplicemente la risultante positiva o negativa delle condizioni espresse da un organismo vivente che si relaziona ad un ambiente cercando un equilibrio che gli consenta di sopravvivere al meglio. Tale espressione si manifesta attraverso diversi sintomi come la temperatura(febbre), la pressione sanguigna, lo stato dei tessuti ed il funzionamento degli organi, ma anche attraverso altri segni misurabili ed evidenti come la tranquillità, l'ansia, lo stress, l'ingorgo dei pensieri, l'energia, l'inedia ed altri. L'esistenza in vita si riferisce esclusivamente ai primi sintomi mentre la qualità della vita si riferisce anche ai secondi più importanti.

Il valore da proclamare e da difendere non è la salute bensì la Felicità e questa non è necessariamente dipendente da quella che noi chiamiamo "Salute". Affinchè la salute entri a far parte dell'Etica Umana (ossia partecipi come elemento cardine nella definizione dell' equilibrio naturale), e come tale venga anteposta a qualsiasi altro valore, occorre che siano definiti e promossi gli stili di vita ed i comportamenti virtuosi che concorrono a garantire a chiunque una buona salute ... ma a questo punto dovremmo parlare di una Prevenzione Vera da sempre in contrasto con il Mondo degli Affari che ha bisogno delle Malattie da guarire per vendere farmaci e panacee, mentre non ha alcun interesse ad occuparsi della Salute da mantenere!

Cicerone definiva in questo modo il Diritto Naturale da cui discende quell'Etica Naturale che la scienza moderna smentisce in continuazione con la protervia e la presunzione che esprime senza essere capace di proclamare neanche una minima verità ma facendosi bastare quelle evidenze che altro non sono che fotografie posticce su un album di figurine che presto le vede deteriorarsi, pronto ad accoglierne altre:



« ... Vi è certo una legge universale, logica e giusta in conformità con la natura, diffusa fra tutti, costante, eterna, che con il suo insegnamento invita al dovere e con le sue indicazioni distoglie dalle soluzioni sbagliate e fraudolente ... A questa legge non è consentito apportare modifiche, né togliere alcunché, né abrogarla, e non possiamo esserne esonerati né dal senato, né dal popolo, né possiamo cercare un'interprete a Roma o ad Atene che la smentisca né oggi né mai; ma come unica, eterna e immutabile legge governerà tutti i popoli in ogni tempo... » Marco Tullio Cicerone - politico, oratore e filosofo nell'antica Roma fra il 106 e il 42 a.c.

Può forse essere considerata buona salute lo stato d'animo delle persone rinchiuso nelle RSA senza poter vedere i parenti per settimane o mesi?

Oppure l'inedia delle persone che trascorrono da sole intere giornate in abitazioni di poche decine di metri quadrati?

E' buona salute l'inattività fisica dei ragazzi che oltre a non frequentare la scuola devono astenersi dalle discipline sportive?

E' buona salute tornare allo sballo delle discoteche, delle piazze, delle spiagge e dei parchi non appena sarà finita l'emergenza dell'epidemia?

E' buona salute per un sistema educativo investire sui banchi a rotelle mentre non riesce a dare ai giovani testimonianze valide e fiducia nelle loro capacità, nega a loro le esperienze e gli insegnamenti necessari ad acquisire autonomia di azione e di pensiero, e non li aiuta a definire e a raggiungere gli obiettivi etici indispensabili per una esistenza felice e compiuta?

conclusione

“... Cosa dobbiamo fare in merito?
... questa è la sola domanda che viene posta
da coloro che non comprendono un problema.
Se un problema può essere in effetti risolto,
comprenderlo e sapere cosa si deve fare è la stessa cosa.

D'altro canto, fare qualcosa a riguardo di un problema che non si comprende
è come cercare di eliminare l'oscurità
cercando di spostarla con le mani.

Quando viene portata la luce, l'oscurità svanisce d'incanto.”

Alan Wilson Watts (1915-1973)



